Diritto all'ambiente®
www.dirittoambiente.net
Testata giornalistica on line

SISTRI, controlli, circolazione delle informazioni & simili. Ma a che punto siamo realmente?

Editoriale

a cura del Dott. Maurizio Santoloci

Dopo mesi di attese e di polemiche, la reale operatività dei SISTRI è stata - come è noto - prorogata di qualche mese. Nulla di particolarmente sorprendente o nuovo, atteso che la situazione di stallo che si era creata in queste more temporali rendeva il provvedimento prevedibile ed inevitabile.

Abbiamo dunque circa tre mesi di prove generali, soprattutto tecniche, per tentare di nuovo di mettere a regime tutto il sistema. Con la previsione formale che poi tutto verrà avviato realmente.

Sul SISTRI noi su queste pagine abbiamo sempre mantenuto fin dal primo momento una posizione chiara e coerente. E cerchiamo di fare uno sforzo per tenerla ancora tale.

Partendo dal presupposto " storico" che per noi la tracciabilità del ciclo dei rifiuti, in particolare nella delicatissima ed importantissima fase del trasporto, è stata sempre considerata una esigenza primaria ed è irrinunciabile, e che sulla tracciabilità abbiamo sempre costruito ogni argomento inerente la legalità nel campo della gestione dei rifiuti, non potevamo (e non possiamo ancora oggi) essere ostili per principio - e per partito preso - verso ogni novità che vada a rafforzare tale sistema.

Questo perché riteniamo - ma credo che sia un dato oggettivo di comune conoscenza - che ogni attività illegale a tutti i livelli (piccolo, medio o grande) parte inevitabilmente come presupposto dalla negazione, alterazione, falsificazione e "dopamento" del meccanismo di tracciabilità del trasporto dei rifiuti. Ed è altrettanto innegabile che ogni accertamento ed inchiesta inerente reati in materia di gestione e di trasporto di rifiuti, ha sempre visto in prima linea comunque ed in ogni caso un attacco fraudolento al formulario. E chiunque fino a oggi ha tentato oppure è riuscito ad eludere le regole normative e regolamentativaein questo settore, ha avuto sempre come obiettivo primario l'azzeramento o comunque la contrazione, l'esorcizzazione del formulario che è stato sempre visto da chi delinquere a tutti i livelli come il principale ostacolo per poter raggiungere i propri fini furbi o criminali. Fino ai tentativi scellerati di eliminare il formulario con interpretazioni demagogiche, o addirittura con abolizioni locali pretestuose.

In questo quadro di attacco frontale permanente e continuativo verso il formulario e tutti i principi ad esso connessi, l'idea del SISTRI - che è comunque finalizzato proprio a rendere oggettivo e non più duttile e flessibile il sistema di tracciabilità dei rifiuti con una garanzia di legalità generale e trasversale - è stato da noi salutato con prudente, ma dichiarata speranza positiva.

Abbiamo dunque evitato di unirci al coro - scontato - di tutti coloro che a fronte di ogni novità in materia di gestione dei rifiuti attivano subito scudi di opposizione per principio e per bandiera.
Pur consci della grande difficoltà pratica ed operativa che tale sistema avrebbe comportato, abbiamo ritenuto che valeva la pena comunque tentare. Abbiamo anche però sottolineato in passato come una via di mezzo temporanea sarebbe stata opportuna, perché con il programma del SISTRI si passa - di fatto - da una situazione di anarchia generale (dove dal 1997 ad oggi troppe volte il formulario è stato stravolto e interpretato in modo soggettivo e personale, fino ad autoesenzioni diffuse e cristallizzate in diversi ambienti e categorie), ad un sistema rigido, intransigente e automatico che si va ad innestare su un terreno ricco di disapplicazioni basate sui diffusi principi del "Codice Così Fan Tutti".
Nel corso dei mesi sono, inoltre, emersi problemi tecnici e giuridici seri e reali anche per tutte quelle aziende (la maggioranza) che volendo onestamente e correttamente seguire un principio di legalità, hanno tentato – appunto - di mettersi in regola anche con il SISTRI, ma hanno incontrato sul loro cammino veramente problemi spesso insormontabili (ed a volte paradossali).
Questo clima di generale difficoltà per il mondo aziendale ci ha portato progressivamente a solidarizzare con tutti quei titolari di ditte che si trovano nei guai perché non sanno letteralmente dove mettere le mani, o - per meglio dire - la chiavetta usb.
Quindi, per dovere di onestà, pur non unendoci alle posizioni demagogiche di chi approfitta della situazione per soffiare sul fuoco per propri diversi fini, non possiamo a questo punto omettere di dire che siamo abbastanza delusi da questi primi mesi di inattività forzata di un sistema che certamente meritava maggiore attenzione pratica da parte di tutti coloro che sono preposti alla sua attivazione. Intervenire in modo così scoraggiante verso il mondo aziendale significa demotivare tutti coloro che hanno ancora una salutare volontà di gestire rifiuti in modo corretto, dando fiato e strumenti a coloro che vogliono demolire ogni sistema di regole e controlli per raggiungere i propri fini fraudolenti e illegali in modo indisturbato.
Non vi è dubbio che la sofferenza delle aziende in questa fase è un danno enorme verso il comune sforzo di raggiungere un criterio di equilibrata e generale legalizzazione del sistema dei trasporti, anche azzerando la concorrenza sleale ed antieconomica di chi opera invece fuorilegge e quindi con costi enormemente più bassi. Si rischia così uno scoraggiamento generale, o peggio una controreazione collettiva che può solo fare il gioco di chi rimesta nel torbido e vuole l'anarchia diffusa nel settore.
Ma, contemporaneamente, abbiamo un altro atroce dubbio. Che fino ad oggi non mi sembra sia stato affrontato e valorizzato da molti. Infatti, se da un lato abbiamo percepito una diffusa è giustificata difficoltà operativa e logistica da parte delle aziende per mettersi in linea con il nuovo sistema, ci chiediamo sul fronte dei controlli a che punto siamo. Anche perché questo ulteriore argomento, spesso sottovalutato, costituisce esattamente l'altro aspetto del problema.
Infatti, appare logico che se anche il sistema del SISTRI dovesse entrare in vigore a pieno regime ed in modo impeccabile sotto il profilo tecnico ed operativo, se contestualmente non venisse attivato in modo altrettanto impeccabile anche il sistema dei controlli (in base al quale le aziende oneste vedrebbero premiato il loro sforzo ed i furbi ed i criminali abbattute le loro speranze) ci troveremmo di fronte ad una rinnovata situazione paradossale ove gli onesti sostanzialmente diventerebbero i fessi della situazione perché tanto o rispettare la norma o non rispettarla sarebbe la stessa cosa in quanto non vi sarebbero possibilità reali di perseguire i disonesti e le illegalità più bieche.

Il che - non solo nel campo ambientale - notoriamente da una parte non incoraggia le persone perbene, e dall'altro non fa accrescere certamente nel tessuto sociale il senso ed il dovere della legalità. Demotivando invece gli incerti, i quali si troverebbero a chiedersi ma per quale motivo dovrebbero fare tanti sforzi per restare nella norma quando la ditta concorrente fa il bello e cattivo tempo - con enormi risparmi di tempo e denaro - e nessuno gli dice niente. Questo incoraggia la concorrenza sleale e può indurre anche le ditte corrette a cedere a tentazioni inusitate di viaggiare ai margini oppure oltre la legge.
Da sempre, in tutti i campi, una norma - specialmente se onerose complessa - resta una inutile raccomandazione di buon galateo se non è supportata da un'efficace e cogente sistema sanzionatorio e di controllo.
Ecco, nel caso dei SISTRI mi sembra che allo stato di sanzioni non si vede granché. Speriamo che qualcosa migliori in tempi brevi. Perché al momento tutto è teorico e ipotetico. E dunque la norma fino ad oggi rischia di restare una raccomandazione di volontariato sociale e di buon galateo gestionale.
Ma nel contempo c'è anche il punto della efficacia dei controlli. Su questo fronte, a che punto siamo? Ufficialmente non si sa nulla. E non si comunica nulla. Se il mondo aziendale ha trovato mille difficoltà per allinearsi al SISTRI, immaginiamo che qualche difficoltà operativa deve averla pure trovata la struttura amministrativa e di polizia centralizzata deputata a gestire il complesso sistema. Noi nella nostra speranza e fantasia fiduciosa, siamo portati ad immaginare che comunque già esistono sale operative e giganteschi meccanismi elettronici e strutturali in grado non solo di gestire tutti gli enormi flussi di informazione incrociati, ma anche soprattutto in grado di intervenire per bloccare le illegalità ed attivare i relativi accertamenti, sequestri e denunce conseguenti in caso di illegalità derivanti dalla lettura di tali dati. Altrimenti a che servirebbe poi definitiva il SISTRI? Sarebbe solo un fastidio ulteriore per le aziende, senza una reale e seria contropartita in termini di accrescimento e garanzia di rinnovata legalità nel settore.
Ma di tali entità ancora non abbiamo letto né visto nulla. Speriamo di poter leggere presto qualcosa in merito
E poi c'è il problema, strettamente connesso, della circolazione e fruibilità dei dati da parte di tutte le forze di polizia. Resta infatti anche l'attesa per l'importante decreto previsto all'art. 9 del D.M. 17 dicembre 2009 con il quale debbono essere indicate le modalità in base alle quali le informazioni detenute dal sistema SISTRI siano rese disponibili agli organi deputati alla sorveglianza ed all'accertamento degli illeciti in violazione della normativa sui rifiuti nonché alla repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti.
Ho un dubbio. Non vorrei sembrare banale, e magari sto per scrivere una stupidaggine e sarò subito smentito. Lo spero vivamente. Ma essendo un operatore del diritto con gli stivali ai piedi e poco avvezzo a operare in ambienti di sola teoria e cattedratici, mi pongo un problema pratico " da strada". Infatti ,va premesso che oggi, nel bene nel male, il sistema del formulario ha determinato un protocollo di controllo abbastanza chiaro e standardizzato su tutto il territorio nazionale, talché qualsiasi operatore di polizia giudiziaria statale o locale (anche non specializzato nel settore) oggi è certamente in grado di effettuare una verifica improvvisa su strada su un qualunque trasporto di rifiuti e di percepire direttamente nel posto di controllo se quel viaggio è legale o illegale, o quanto meno sospettare potenziali illegalità. Questo semplicemente rilevando assenza di formulario, presenza di formulario incompleto o inesatto, dati errati, percorsi o quantità/qualità di rifiuti anomali, riscontro incrociato tra le quattro copie sull'asse del tragitto. E quanto altro è inerente il classico ed ormai collaudato

controllo del famoso "pezzo di carta". Ma quando il formulario in moltissimi casi sarà sostituito dal sistema elettronico del SISTRI, sarà inevitabile che - al di là del pur sempre possibile minimo controllo cartaceo residuale su strada (copia cartacea della scheda area movimentazione del SISTRI) - l'operatore di polizia statale locale appartenente ad un organo di controllo che non gestisce direttamente i flussi informativi del SISTRI, deve per forza di cose poter accedere in tempi veloci (ed è in alcuni casi riteniamo addirittura immediati) alle informazioni del nuovo sistema di tracciabilità. Ecco, sul punto, mi chiedo: ma l'agente che opera su una strada statale ove circola un carico di rifiuti, in coincidenza con il controllo come farà ad accedere a tali informazioni? Siamo pronti per questa esigenza irrinunciabile ed essenziale?
Perché se ogni agente o sottufficiale di periferia (anche non particolarmente esperto in materia di normativa sui rifiuti, e quindi non appartenente ad un organo di eccellenza), quando si trova ad effettuare uno dei centinaia di controlli quotidiani su strada sul trasporto dei rifiuti, non riesce ad accedere ai flussi informativi, di fatto vede vanificata o comunque resa estremamente difficoltosa ogni attività di verifica e di indagine. Il che sarebbe il fallimento totale del sistema SISTRI sul territorio, in quanto tale meccanismo resterebbe soltanto efficiente e sofisticato sulla carta, ottimo per disquisizioni accademiche ed astratte in convegni e seminari, ma di fatto inapplicabile sulla realtà delle cose concrete e quotidiane, con maglie di apertura gigantesche ove i furbi e i criminali potrebbero entrare ed uscire felicemente. In barba a tutti, e con ciò alimentando sconcerto da parte dei titolari delle ditte virtuose che si stressano tutti i giorni per rispettare la nuova regola.
Quindi, dal nostro punto di vista sarà auspicabile qualche chiarimento e qualche dato anche soprattutto su quest'ultimo punto. In definitiva, il brigadiere della stazioncina di campagna che vede transitare sulla strada di sua competenza sistematicamente trasporti di rifiuti importanti, potrà attivare in prima persona un controllo realistico e - di conseguenza - potrà accedere al sistema dei dati per trarre utili elementi per tale controllo? Oppure la rete operativa di tutte le forze di polizia poi - alla fine - resterà di fatto isolata dalla conoscenza e circolazione di tali dati, e dunque il controllo sarà impossibile o di pura facciata superficiale? Una pattuglia di una polizia locale su strada come potrà accedere al SISTRI in tempo reale nell'ambito di un posto di controllo? Accede o - di fatto e praticamente - resta fuori dal contatto? Questo – a nostro avviso – è un punto cruciale. Del quale mi sembra che nessuno parli. Perché se questa pattuglia resta fuori, possiamo anche chiudere subito ogni speranza di reale attuazione delle regole del SISTRI, dato che sarebbe tutto di fatto incontrollabile. Se invece accede, allora il sistema è veramente meritevole di fiducia e credito.
Ma su questi ulteriori aspetti della operatività del SISTRI a che punto – reale - siamo?

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 4 ottobre 2010

Vuoi commentare questo editoriale? Scrivi la tua opinione a:
redazione@dirittoambiente.net